

Foglio di lavoro per incontro 4 gennaio 2021

1. Il cammino compiuto per giungere a dire insieme una parola sulla riforma della Chiesa è stato scandito da un iniziale scambio tra noi (16 febbraio 2019), dalla riflessione su quattro aspetti implicati nella possibile riforma (ascolto della realtà ecclesiale, diritto, dottrine, ecumenismo: 26 ottobre 2019), dall'ascolto di alcuni esperti (che avrebbero dovuto aiutarci a cogliere dinamiche di riforma anche nell'ambito delle grandi organizzazioni, della politica, della comunicazione, oltre che della storia della Chiesa: 30 novembre 2019), da una nostra ripresa del seminario di novembre (18 gennaio 2020), infine dal lavoro in gruppi di Associazioni sui temi individuati come prioritari (povertà, dialogo, potere).
2. Il lavoro compiuto dai gruppi mi pare sia stato fruttuoso, come si è rilevato nel seminario dell'11-12 dicembre 2020, nel quale si è potuto discutere sui contributi preparati e ascoltare le osservazioni di Serena Noceti. Il fatto che non si sia giunti a sintesi condivise del tutto soddisfacenti mi pare denoti: a) il valore di trovarci a cercare insieme: è una necessità!; b) la complessità delle visioni di riforma; c) la convinzione che nessuna disciplina teologica può pretendere di dire la parola definitiva sui processi di riforma; d) la necessità di studiare percorsi *possibili*, oltre gli slogan che dimenticano la complessità e le resistenze sia teoriche sia pratiche.
3. Il lavoro che mi pare ci resti da fare è il seguente: **a)** riprendere consapevolezza dell'obiettivo: vogliamo dire una parola da teologi per la riforma della Chiesa in Italia. Ciò comporta che, pur coscienti che la Chiesa in Italia non è un'isola, prestiamo attenzione alla situazione delle nostre Chiese e quindi immaginiamo percorsi possibili per queste (i problemi che attengono alla Chiesa universale non potranno essere dimenticati, ma non dovrebbero costituire il focus della nostra riflessione); **b)** riprendere alcune suggestioni acquisite dal lavoro dei tre gruppi per verificare se e come possano diventare pratiche per le nostre Chiese (penso al **dialogo** [compreso quello ecumenico e interreligioso], alla **sinodalità** [oltre gli slogan: come si attua effettivamente? Quali i processi da mettere in atto? Quali le regole per realizzarla in forma corrispondente alla identità della Chiesa?], alla **povertà** [cosa vuol dire nel concreto una Chiesa povera?], al **cambiamento del linguaggio**, alla effettiva **condivisione delle responsabilità** decisionali [oso chiedere, a questo riguardo, ai giuristi di aiutarci a evidenziare le possibilità già riconosciute dal diritto canonico], alla **funzione generativa della celebrazione liturgica** [come renderla effettiva?]); **c)** riconsiderare in che modo la Bibbia ci aiuti nella concretezza delle situazioni a riattivare la vita del popolo di Dio (immagino una riflessione dei biblisti che mostri come nel NT l'annuncio del Vangelo si lasci "modificare" nel metodo e nelle forme dalle congiunture storico-culturali. Dalla Scrittura non si apprendono solamente contenuti dottrinali ma anche metodi di annuncio e di riforma delle comunità).
4. **Proposta di lavoro:** i tre gruppi procedono nel lavoro cercando di rispondere alle domande poste al punto 3, sulla base del lavoro già compiuto. Nel seminario di aprile i tre gruppi portano il frutto del loro lavoro, che dovrebbe essere preceduto (tramite invio di un paper a presidenti e delegati, che poi troverebbero modo di farlo conoscere alle rispettive Associazioni) da una breve riflessione biblica come sopra indicato e da una breve comunicazione dei giuristi sui processi di riforma già possibili e non ancora attuati (cercando anche di indicare le ragioni delle resistenze). Nel seminario di aprile, dopo aver ascoltato le notazioni di Serena Noceti, dovremmo giungere ad alcuni punti condivisi, senza mancare di richiamare anche i punti di divergenza.

NB: *si tratta solo di ipotesi per far procedere il lavoro. Mi pare si tratti di verificare se i gruppi riescono a trovarsi (da remoto) un paio di volte mantenendo la distinzione originaria. Stante l'intreccio delle questioni, nel limite del possibile, ogni gruppo cerca di rispondere tenendo conto anche del lavoro, già acquisito, degli altri due gruppi.*

Mi è gradita l'occasione per augurare a tutti un buon inizio del nuovo anno

D. Giacomo